

La ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia

Lo stato dell'arte

Le prime specifiche indicazioni sulla ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi per la prima infanzia sono state fornite a fine giugno nel Piano Scuola 2020-2021, in cui sono state tracciate sintetiche “*Linee metodologiche per l'infanzia*”. In esse si coglie chiaramente la complessità di coniugare *l'educazione e la cura per i piccoli con le misure di prevenzione e sicurezza* necessarie nell'inusitato periodo di pandemia in atto da COVID-19.

A distanza di poco più di un mese, il 31 luglio scorso, il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Istruzione ha trasmesso alla Conferenza Unificata il “*Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*”, ottenendo il via libera, benché la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbia accompagnato il parere favorevole con una serie di raccomandazioni che potranno o meno essere recepite nel testo definitivo e su cui ci si soffermerà in seguito.

Il Documento è il risultato di un impegno composito e tecnico tra i diversi attori in campo coordinati dal Ministero dell'Istruzione. Esso è, invero, il frutto di un confronto continuo con il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) e di un lavoro mirato con gli altri Ministeri competenti (Salute, Lavoro, Famiglia, Funzione Pubblica), con le Regioni e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e ha tenuto conto anche di quanto emerso dal confronto con due tavoli di ascolto con scuole paritarie, gestori, associazioni e sindacati.

La necessità di un approfondimento specifico per la fascia 0-6

Nella premessa al Documento è possibile rintracciare la motivazione di fondo: i servizi educativi 0-3 anni e le scuole dell'infanzia hanno una peculiarità tale da necessitare un'attenzione dovuta, poiché essi rappresentano gli esclusivi «*contesti in cui i bambini apprendono e sviluppano la socialità mediante relazioni*». Vi è, in effetti, una specificità evolutiva dei bambini e delle bambine frequentanti i servizi educativi e le scuole dell'infanzia che non può essere ignorata: le loro esperienze formative passano ineludibilmente attraverso un intreccio di rapporti sociali, secondo la ben nota prospettiva ecologica del loro sviluppo di bronfenbrenneriana memoria.

Questi presupposti sono di non facile correlazione all'esigenza di garantire le necessarie misure di prevenzione e di sicurezza nell'attuale epoca di emergenza epidemiologica, anche tenuto conto della necessità di raccordo tra soggetti con ruoli e funzioni diversi.

In ragione di ciò, già G. Ventura, nelle pagine del precedente numero di questa newsletter, aveva sottolineato l'esigenza che *«Le linee guida per la riapertura a settembre dei servizi relativi al sistema nazionale di educazione e istruzione di cui al D.lgs 65/2017 dovrebbero indicare un obiettivo di carattere politico programmatico di ordine generale come cornice di riferimento dentro la quale devono trovare coerente sviluppo le scelte attuative a livello di singole regioni, diverse tipologie di gestione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia, dei singoli soggetti gestori»*.

Linee di indirizzo e orientamento per una ripresa per tutti

Il Documento si configura *“di indirizzo e orientamento”* ed è stato elaborato nel rispetto delle diverse competenze coinvolte, così come definite dal D.lgs. n. 65/2017. Tale decreto è stato, ovviamente, il punto cardine di riferimento per i differenti livelli di competenza: esso distingue la funzione generale di indirizzo, programmazione e coordinamento dell'intero Sistema integrato esercitata dallo Stato e la definizione degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi, affidata alle Regioni per i servizi 0-3 e riservata allo Stato stesso per le scuole dell'infanzia (statali e non statali) in forza della legge n. 62/2000 e della legge n. 53/2003.

In via preliminare, nel Documento è subito fugata l'idea che la ripresa possa riguardare solo taluni bambini della fascia 0-6 anni. In premessa, difatti, è posto in evidenza che bisogna assicurare *i consueti tempi di erogazione, nonché l'accesso allo stesso numero di bambini accolto secondo le normali capienze*.

Si tratta di un passaggio fondamentale, poiché viene chiarito che *“la capienza massima complessiva”* sia delle strutture ospitanti i servizi educativi, sia dei complessi destinati alle scuole dell'infanzia, resta quella delle relative normative di riferimento (normative regionali per i primi e norme tecniche per l'edilizia scolastica per le seconde), ferme restando eventuali capienze inferiori già precedentemente definite (o in sede di autorizzazione al funzionamento; o di disposizioni igienico-sanitaria; o di prescrizione antincendio). Questa precisa sottolineatura del documento, che sembra identificare nei gruppi ordinari il concetto di *“bolla”*, va maggiormente a rimarcare la specificità di un sistema integrato pensato *ab origine* *“a misura di bambino”*, anche se la situazione contingente impone precise indicazioni organizzative.

Le indicazioni organizzative specifiche per la fascia 0-6 in dieci punti

La struttura del documento è articolata in dieci punti, strettamente interconnessi tra loro. Essi focalizzano, in realtà, gli aspetti fondanti di un sistema integrato 0-6 che si deve misurare con indicazioni organizzative in grado di assicurare una ripresa in sicurezza.

Ogni punto, pertanto, rappresenta un tassello importante per la definizione da parte dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia di protocolli organizzativi adeguati, che tengano conto, però, degli aspetti irrinunciabili dell'esperienza di vita e di crescita fino a sei anni, rappresentati da *corporeità, socialità, relazione, esplorazione e movimento*.

Per una lettura più agevole e immediata, i dieci punti si riportano in un quadro sinottico, al fine di consentirne una visione d'insieme, pur nella specificità di ciascuno di essi e dei relativi concetti chiave:

1. Corresponsabilità educativa	<ul style="list-style-type: none">• Il rispetto delle condizioni di sicurezza passa attraverso la condivisione di una corresponsabilità educativa che deve sostanziare il rapporto del servizio educativo o della scuola dell'infanzia con la famiglia. È fondamentale coinvolgere i genitori nella costruzione di un percorso finalizzato al contenimento del rischio, attraverso un patto di alleanza educativa.
2. Stabilità dei gruppi	<ul style="list-style-type: none">• Occorre garantire una serena vita di relazione nel gruppo dei pari e nell'interazione con le figure adulte di riferimento, che devono essere il più possibili stabili.• I gruppi/sezioni devono essere organizzati in modo da essere identificabili, evitando le attività di intersezione tra gruppi.• Rapporto numerico personale educativo/bambini come da indicazioni ordinarie, salvo eventuali diverse disposizioni adottate dalle singole Regioni.
3. Organizzazione degli spazi	<ul style="list-style-type: none">• Evitare l'utilizzo promiscuo degli stessi spazi da parte dei bambini di diversi gruppi, ove possibile. Tutti gli spazi disponibili potranno essere "riconvertiti" in spazi distinti e separati per accogliere stabilmente gruppi di relazione e gioco.• Consigliabile l'utilizzo di spazi esterni, sia a disposizione sia aggiuntivi, da garantirsi attraverso alleanze sul territorio.• Assegnazione esclusiva di materiale ludico didattico, oggetti e giocattoli a specifici gruppi/sezioni e comunque puliti nel caso di passaggio del loro utilizzo a bambini diversi.• Da evitare oggetti o giochi da casa; se inevitabile, devono essere puliti accuratamente all'ingresso.

	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di individuare spazi dedicati ad ospitare bambini e/o operatori con sintomatologia sospetta.
4. Aspetti organizzativi	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppi stabili anche nel pre e post scuola, laddove possibile. • Zona di accoglienza preferibilmente esterna, se possibile. Individuazione di percorsi obbligati, con eventuali ingressi e uscite scaglionati. • Accesso alla struttura di un solo genitore o adulto di riferimento. <p>Eventuali ambientamenti con la presenza di un genitore da prevedere in spazi esterni o luoghi diversi da quelli frequentati da altri bambini.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si consiglia un registro per le presenze giornaliere esterne (compresi eventuali tirocinanti) e una tabella di programmazione accurata relativa a spazi/tempi/attività/gruppi/attività di pulizia.
5. Figure professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Ciascuno dei sottoscrittori del Documento, secondo le proprie competenze in materia di Sistema integrato 0-6, si impegna a verificare la possibilità di individuare ulteriori figure professionali, di prevedere eventuali deroghe per le sostituzioni e di assegnare dotazioni organiche aggiuntive nei limiti delle risorse disponibili. • Adozione di misure specifiche per la tutela dei lavoratori, in particolare di quelli “fragili” in base alle normative vigenti.
6. Refezione e riposo pomeridiano	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare l’affollamento dei locali destinati alla mensa, a meno che le dimensioni dell’ambiente non consentano di mantenere i gruppi opportunamente separati. Viceversa, si potranno prevedere turni di presenza dei gruppi, oppure si potrà consumare il pasto nelle aule o negli spazi utilizzati per le attività ordinarie. • È possibile portare da casa la merenda, purché l’alimento, la bevanda e il contenitore siano sempre facilmente identificabili come appartenenti al singolo bambino, salvo che la stessa non sia fornita dalla struttura. • Spazio riposo, laddove presente, da organizzare garantendo pulizia approfondita di biancheria e spazi e una corretta e costante aerazione, prima e dopo l’utilizzo.
7. Protocolli di sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> • Riferimento ad un Protocollo di Intesa tra i diversi soggetti competenti per il settore 0-6 e le OISS per garantire l’avvio e lo svolgimento dei servizi educativi per l’infanzia e delle scuole dell’infanzia nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID 19, la cui attuazione spetta, in relazione ai diversi ruoli rivestiti, ad ogni singolo servizio educativo o scuola.
8. Formazione del personale	<ul style="list-style-type: none"> • Opportuno prevedere momenti di formazione/informazione specifica per il personale, anche nella modalità della formazione a distanza, in materia di procedure organizzative interne finalizzate al contenimento del COVID-19 oltre che per l’adozione delle misure e dei comportamenti igienico-sanitari corretti.

9. Disabilità e inclusione	<ul style="list-style-type: none"> • Particolare attenzione e cura vanno rivolte alla realizzazione di attività inclusive ed alle misure di sicurezza specifiche per favorire il pieno coinvolgimento di tutti i bambini. • Utilizzo di ulteriori dispositivi di protezione individuale da parte del personale impegnato con bambini con disabilità.
10. Indicazioni igienico-sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> • Precondizioni[6] necessarie per la frequenza in presenza, come per gli altri ordini di scuola. • Dopo un'assenza per malattia superiore a 3 giorni la riammissione nei servizi educativi/scuole dell'infanzia sarà consentita previa presentazione della idonea certificazione del Pediatra di Libera Scelta/medico di medicina generale attestante l'assenza di malattie infettive o diffuse e l'idoneità al nella comunità educativa / scolastica. • La presenza di un caso confermato di infezione da SARS-COV-2 necessiterà l'attivazione di uno stretto rapporto con il Dipartimento di Prevenzione locale per tenere sotto controllo l'insorgenza di un focolaio epidemico, con l'attuazione di tutte le misure ritenute idonee da parte dell'autorità sanitaria competente. • Praticare frequentemente l'igiene delle mani da parte del personale e dei bambini, utilizzando acqua e sapone o soluzioni/gel a base alcolica in tutti i momenti raccomandati[7]. Tali comportamenti dovranno essere promossi con modalità anche ludiche-ricreative, compatibilmente con l'età e con il grado di autonomia e consapevolezza e delle competenze linguistiche in ordine alla lingua madre. L'igiene personale deve essere integrata nelle routine che scandiscono normalmente la giornata dei bambini per l'acquisizione di corretti e rispettosi stili di comportamento. • Non è previsto l'obbligo di indossare la mascherina per i bambini dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia. • Tutto il personale è tenuto all'utilizzo corretto di DPI e potrà essere previsto l'utilizzo di ulteriori dispositivi. • Tutti gli ambienti, gli arredi e i materiali devono essere opportunamente igienizzati, con pulizia approfondita di tutti i locali prima della riapertura[8]. • Particolare attenzione ai servizi igienici, quali punti di particolare criticità nella prevenzione del rischio.

I dieci punti fermi del *Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*, pongono in evidenza la necessità che i servizi educativi e la scuola dell'infanzia siano da ripensare nei loro assetti quotidiani, per essere in grado di garantire le dovute misure di prevenzione e di sicurezza da rischio contagio. Al contempo, in controluce, si coglie l'esigenza di salvaguardare la qualità degli ambienti educativi e la qualità pedagogica delle relazioni. È una sfida di non poco conto. Il rischio più palese è di snaturare il "modo di essere" dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, imbrigliandoli in asettici

protocolli organizzativi. Certamente, non si può ignorare che la necessità di *gruppi identificabili e stabili* già di per sé mortifica degli aspetti sostanziali di socialità tra pari: in più parti del documento si invita, invero, ad evitare *l'intersezione tra gruppi*, per la possibilità di tracciare con più facilità eventuali focolai di contagio. Questa esigenza induce, pertanto, a riflettere con maggiore attenzione sulle scelte dei criteri per la costituzione dei gruppi, poiché scegliere di creare gruppi per età omogenea o per età eterogenea assume oggi una dimensione diversa, se si vuole essere attenti a non compromettere la qualità dell'esperienza educativa all'interno di ciascun gruppo stabile.

Un curriculum implicito da adeguare allo stato di emergenza

In effetti, ogni aspetto del curriculum implicito va ripensato in una prospettiva di salvaguardia della "natura" dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, pur nella massima attenzione delle misure di prevenzione e di sicurezza da assicurare ed attuare. Si pensi alla necessità di assunzione delle nuove regole di sicurezza e, dunque, di *nuove "routine"* da reinventare e *da vivere con serenità e gioia*, come suggerito nel Piano Scuola 2020-2021. E, ancora, alla necessità di individuare le giuste modalità per garantire il necessario *ambientamento* di coloro che frequenteranno per la prima volta un servizio educativo o una scuola dell'infanzia. Per non parlare di un inevitabile ri-ambientamento da parte di tutti i bambini, dopo una pausa in presenza così lunga e forzata. Si tratta di rivedere in una chiave organizzativa diversa *spazi e tempi*, nella consapevolezza che essi rappresentano – come sottolineato anche nel Documento – gli *elementi fondamentali del curriculum nel sistema integrato 0-6*.

Ciò chiama in causa la capacità professionale del personale dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia di rileggere le scelte organizzative a fondamento delle proprie progettualità, attraverso la nuova, insolita, ineludibile "cartina tornasole" dello stato di emergenza sanitaria.

Da Scuola 7 n° 196